1867

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 68

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regnò con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 9 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero* 3487bis *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Inteso il parere del Consiglio d'ammiragliato;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli uffiziali di tutti i Corpi della Regia marina che per causa di sinistri di guerra, ovvero di naufragio o di altro simile infortunio marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo, o gli strumenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo, sarà corrisposta l'indennità a questo titolo stabilita in ragione di ciascun grado nella tabella annessa al presente decreto e d'ordine Nostro firmata dal ministro della marina.

Art. 2. Le cause che hanno prodotto le perdite contemplate nell'articolo precedente e le circostanze che le hanne accompagnate saranno accertate dal ministro della marina nel modo che crederà più conveniente.

Art. 3. La spesa pel pagamento delle indennità anzidette sarà prelevata dai capitoli rispettivamente destinati a provvedere agli stipendi del Corpo a cui gli individui indennizzati appartengono, se vi ha apposito stanziamento; in caso diverso sarà fatta sui casuali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

TABELLA delle indennità da corrispondersi agli uffiziali di tutti i Corpi della Regia Marina, che in tempo di guerra o per causa di naufragio o di altro simile infortunio marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo o gli strumenti scientifici di loro spettanza o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo.

GRADI ED IMPIEGHI		AMMONTARE dell'indennità da corrispondersi per perdita di effetti	per perdita di strumenti	Per perdita di gamella	*ANNOTAZIONI*
Uffiziali ammiragli	Ammiraglio	3,000	1,000	»	L'indennità per la perdita della gamella sarà soltanto corrisposta allorquando l'uffiziale si trovi al comando assoluto del bastimento, ovvero l'uffiziale superiore sia capo della tavola separata contemplata nell'articolo 30 del Regolamento per l'armamento delle navi dello Stato, approvato con R. decreto 14 giugno 1863.
	Vice Ammiraglio	2,500	1,000	»	
	Contr'Ammiraglio	2,500	1,000	»	
Uffiziali superiori	Capitano di vascello	2,000	800	1,200	
	Id. di fregata	2,000	800	800	
Uffiziali inferiori	Luogotenente di vascello	1,500	600	500	
	Sottotenente id.	1,300	600	»	
	Guardie marine di 1ª classe	1,000	600	»	
Pilotaggio	Piloti di 1ª classe	1,500	600	200	
	Id. di 2ª id.	1,300	600	»	
	Id. di 3ª id.	1,300	600	»	
Macchine	Meccanico	1,500	»	»	
	1° Capo macchinista	1,300	»	»	
	2° id.	1,300	»	»	
Fanteria R. Marina	Maggiore	1,200	»	»	
	Capitano	1,000	»	»	
	Luogotenente	800	»	»	
	Sottotenente	800	»	»	
Cappellani	Cappellano	800	»	»	
Corpo sanitario	Medico capo	1,600	»	»	
	Id. di vascello	1,600	»	»	
	Id. di fregata	1,200	»	»	
	Id. di corvetta di 1ª classe	1,000	»	»	
	Id. id. di 2ª id.	1,000	»	»	
Commissariato	Commissario	1,600	»	»	
	Sottocommissario	1,200	»	»	
	Sottocommissario aggiunto	1,000	»	»	
	Scrivano	800	»	»	

Firenze, addì 14 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
DEPRETIS.

Relazione a S. M. del ministro della guerra, in udienza del 17 *febbraio* 1867, *sul decreto di ordinamento del Ministero della guerra.*

SIRE,

Il Ministero della guerra, dopo l'ordinamento del 20 febbraio 1862, subì varie modificazioni, che, succedutesi gradatamente, e mai non scostatesi dalle basi su cui quello essenzialmente poggiava, conseguirono il doppio scopo di una notevole riduzione di spesa, e di migliorare l'ordinamento stesso, senza menomamente, e, fosse anche per breve tempo, perturbare l'andamento del servizio.

Non è che in alcune sue parti l'ordinamento anzidetto non possa ricevere delle vantaggiose modificazioni; ma, per effettuarle, conviene attendere che l'esercito abbia preso il suo pieno assetto normale, e funzioni il nuovo ordinamento che trovasi ora in corso di studio.

Chiamato il riferente a conformare l'organico del suo Ministero secondo le nuove basi stabilite dal Regio decreto 24 ottobre 1866, specialmente per quanto riguarda la distinzione degli impiegati nelle due carriere d'ordine superiore e d'ordine inferiore, mentre ha posto ogni suo studio a che il personale, sia dell'uno che dell'altro ordine, corrisponda, nel più stretto senso, colle esigenze del servizio ordinario, ha non meno ricercato quali fossero fin d'ora le modificazioni a introdursi nell'interesse dell'Amministrazione della guerra, procurando ad un tempo di ottenere da queste un risparmio di spesa.

Questo è il fine che il riferente si è prefisso, ed a cui tende il presente progetto di decreto.

In esso l'organizzazione non varia. Il Ministero rimane qual è, costituito di cinque rami di servizio: di un segretariato generale, e di quattro Direzioni generali:

Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria;

Direzione generale delle armi speciali;

Direzione generale dei servizi amministrativi;

Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola.

Le modificazioni si limitano alla conversione della divisione gabinetto del direttore generale dei servizi amministrativi ed intendenza militare in un semplice uffizio; ed alla soppressione delle divisioni amministrative d'artiglieria e del genio, le quali si fondono colle divisioni tecniche delle rispettive armi, e prendono nome di divisioni del materiale d'artiglieria e del genio; e alla creazione di una divisione personale d'artiglieria e del genio.

Inoltre, presso il segretariato generale è instituito un ufficio di operazioni militari e corpo di stato maggiore.

Per queste modificazioni, mentre meglio si coordinano i relativi servizi, si ottiene la riduzione di due divisioni, ed un risparmio di lire 68,100 sulla spesa portata dall'organico esistente dopo l'ultimo decreto di riduzione del 31 maggio 1866, e di lire 241,800 su quella portata dall'organico stabilito dal decreto 20 febbraio 1862.

Valga a dimostrazione il seguente quadro:

ORGANICO
20 febbraio 1862

	NUMERO	STIPENDIO del GRADO	SPESA per GRADI
Segretario generale	1	8,000	48,000
Direttori generali	5	8,000	
Capi divisione 1ª classe	13	6,000	78,000
Id 2ª id.	13	5,000	65,000
Capi sezione	60	4,000	240,000
Segretari 1ª classe	54	3,500	189,000
Id. 2ª id	54	3,000	162,000
Applicati 1ª classe	64	2,200	140,800
Id. 2ª id.	64	1,800	115,200
Id. 3ª id.	70	1,500	105,000
Id. 4ª id.	70	1,200	84,000
Totale	468	»	1,227,000

ORGANICO
ATTUALE

	NUMERO	STIPENDIO del GRADO	SPESA per GRADI
Segretario generale	1	8,000	40,000
Direttori generali	4	8,000	
Capi divisione 1ª classe	11	6,000	66,000
Id. 2ª id.	10	5,000	50,000
Capi sezione	44	4,000	176,000
Segretari 1ª classe	45	3,500	157,500
Id. 2ª id.	45	3,000	135,000
Applicati 1ª classe	64	2,200	140,800
Id. 2ª id.	64	1,800	115,200
Id. 3ª id.	64	1,500	96,000
Id. 4ª id.	64	1,200	76,800
Totale	416	»	1,053,300

ORGANICO
NUOVO

	NUMERO	STIPENDIO del GRADO	SPESA per GRADI
Segretario generale	1	8,000	40,000
Direttori generali	4	8,000	
Capi divisione 1ª classe	11	6,000	66,000
Id. 2ª id.	8	5,000	40,000
Capi sezione 1ª classe	22	4,500	99,000
Id. 2ª id.	22	4,000	88,000
Segretari 1ª classe	40	3,500	140,000
Id. 2ª id.	40	3,000	120,000
Vice segretari	36	2,200	79,200
Primi commessi	44	2,000	88,000
Commessi 1ª classe	50	1,800	90,000
Id. 2ª id.	50	1,500	75,000
Id. 3ª id.	50	1,200	60,000
Totale	378	»	985,200

Col presente progetto si è altresì addivenuto alla parificazione dei gradi degli impiegati di ordine superiore di questo Ministero con quelli superiori dei vari rami dipendenti dell'Amministrazione della guerra, onde rendere possibili nell'interesse del servizio, le traslocazioni di uno in altro ramo, e valersi così dell'opera di ciascuno, secondo la loro attitudine. D'altronde, per certi speciali servizi la scelta potendo aver luogo su più largo campo, l'Amministrazione ne andrà sempre avvantaggiata. Non potendo poi l'Amministrazione della guerra far senza dell'elemento militare, come quello che porta con sè cognizioni tecniche, si mantenne quanto già era stabilito: che i posti di segretario generale, direttori generali ed alcuni dei capi di divisione e di sezione possano essere occupati da militari e che continuino ad essere comandati in qualche ufficio dell'Amministrazione centrale alcuni uffiziali dell'esercito o funzionari militari.

Come l'Amministrazione della guerra versa tuttora in condizioni eccezionali, non è perciò venuto il tempo in cui possa essa fare a meno dell'opera di scrivani provvisori.

La recente guerra, e le riduzioni stesse dell'esercito sono per l'Amministrazione della guerra cagione di urgente e straordinario lavoro. Deve essa quindi, per alcun tempo ancora, potersi valere del concorso di detti scrivani. A questo provvide appunto l'articolo 2 del progetto.

L'organico del Ministero fu tenuto nei limiti più ristretti. Il riferente bene avrebbe desiderato, in questa occasione, di trovar modo di migliorare d'alquanto la posizione degli impiegati, la cui solerte ed intelligente opera non può disconoscersi; ma, suo malgrado, le condizioni finanziarie dello Stato gli furono a ciò di assoluto impedimento.

Esso però ha creduto essere nell'interesse stesso del servizio di ammettere che i direttori capi di divisioni più anziani possano conseguire lo stipendio di lire 7,000, con che il loro numero non ecceda quello di tre, e non vi possano aspirare se non contino almeno otto anni di grado di direttore capo di divisione.

Similmente formò due classi di capi sezione; ma, quantunque a ventidue salga il numero di quelli di 1ª classe, non è ammesso il loro passaggio a detta classe, se non contano almeno cinque anni di servizio in quella di 2ª.

Esposte così quali siano le considerazioni che lo hanno guidato nel formare il nuovo organico del Ministero della guerra, e persuaso sia il medesimo sufficiente all'andamento del servizio, lo scrivente confida nella Sovrana Vostra approvazione, ed ha pertanto l'onore di sottoporre il relativo progetto di decreto alla firma di V. M.

Il numero* 3537 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 9 maggio 1860 relativo al riordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra;

Visti i Regi decreti 18 agosto 1861, 20 febbraio 1862, 12 maggio, 28 agosto, 18 dicembre 1864 e 31 maggio 1866, portanti modificazioni all'ordinamento organico dell'ora detta Amministrazione centrale;

Visto il R. decreto del 24 ottobre 1866 pel riordinamento degli uffici delle Amministrazioni centrali;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° aprile 1867 il personale dell'Amministrazione centrale della guerra sarà ridotto al numero stabilito dal quadro organico annesso al presente decreto, d'ordine Nostro sottoscritto dal ministro della guerra.

Il riparto di detto personale fra il segretariato generale e le varie direzioni generali sarà quale appare dall'annesso specchio A.

Art. 2. Continuerà ad essere applicabile l'articolo nono del Nostro decreto 9 maggio 1860.

Art. 3. Gl'impiegati d'ordine superiore dell'Amministrazione centrale della guerra possono far passaggio nel corpo d'intendenza militare e nei personali contabili amministrativi militari, con o senza avanzamento, e viceversa gli impiegati delle varie amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra possono far passaggio nell'Amministrazione centrale.

La seguente tabella stabilisce quale sia il pareggio dei gradi fra i suaccennati personali.

Ministero della Guerra	Corpo d'Intendenza	Personale Contabile amministrativo
Direttore capo divisione di 1ª cl.	Intendente militare di 1ª cl.	
Direttore capo divisione di 2ª cl.	Intendente militare di 2ª cl.	
Capo sezione di 1ª classe	Commissario di guerra di 1ª cl.	
Capo sezione di 2ª classe		Contabile principale di 1ª cl.
Segretario di 1ª cl.	Commissario di guerra di 2ª cl.	Contabile principale di 2ª cl.
Id. di 2ª cl.	Sotto commissario di guerra di 1ª classe	Contabile di 1ª classe
Vice segretario	Sotto commissario di guerra di 2ª classe	Contabile di 2ª classe.

Art. 4. Lo scompartimento del Ministero in rami di servizio, in divisioni ed uffici sarà quale appare dallo specchio B annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro della guerra.

Art. 5. Il predetto nostro ministro determinerà le attribuzioni di ciascun ramo di servizio, divisione ed ufficio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA

QUADRO organico del personale del Ministero della Guerra e tariffa delle competenze.

Numero dei posti	DENOMINAZIONE DEGLI IMPIEGATI		STIPENDIO per ciascun grado o classe	*ANNOTAZIONI*
1	Segretario generale	L.	8,000	I tre Direttori capi divisione più anziani, quando contino 8 anni di grado, potranno conseguire lo stipendio di lire 7000. Per passare capo di sezione di 1ª classe è necessario contare 5 anni di grado.
4	Direttori generali	»	8,000	
11	Direttori capi divisione di 1ª classe	»	6,000	
8	Id. 2ª id.	»	5,000	
22	Capi sezione di 1ª classe	»	4,500	
22	Id. 2ª id.	»	4,000	
40	Segretari di 1ª classe	»	3,500	
40	Id. di 2ª id.	»	3,000	
36	Vice segretari	»	2,200	
44	Primi commessi	»	2,000	
50	Commessi di 1ª classe	»	1,800	
50	Id. di 2ª id.	»	1,500	
50	Id. di 3ª id.	»	1,200	
378	Potranno inoltre essere ammessi nell'Amministrazione centrale della guerra cinquanta volontari senza stipendio.			

Dat. Firenze, addì 17 febbraio 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra
E. CUGIA.

A.

SPECCHIO di riparto del personale dell'Amministrazione centrale della Guerra fra il Segretariato generale e le varie Direzioni generali.

QUALITÀ	Segretariato generale	DIREZIONI GENERALI: Fanteria e Cavalleria	Artiglieria e Genio	Leva Bassa forza e matricola	Servizi amministrativi	Totale generale
Segretario generale	1	»	»	»	»	1
Direttori generali	»	1	1	1	1	4
Direttori capi di divisione	4	3	3	4	5	19
Capi sezione	8	5	8	10	13	44
Segretari e vice segretari	27	16	16	23	40	116
Primi commessi e commessi	47	18	28	31	70	194
	87	37	56	69	129	378

NB. I posti di segretario generale, di direttore generale, non che alcuni posti di direttore capo divisione e di capo sezione pei servizi speciali o di amministrazione potranno essere occupati da uffiziali superiori dell'esercito, e anche da impiegati di altri rami dell'Amministrazione militare.

Dat. Firenze, addì 17 febbraio 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra
E. CUGIA.

B.

SPECCHIO relativo allo scompartimento degli uffici del Ministero della Guerra.

RAMI DI SERVIZIO		DIVISIONI OD UFFICI
Segretariato generale		Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore. Divisione Gabinetto del ministro. Id. Giustizia ed Istituti militari. Id. Personale, servizio interno e giubilazioni. Id. Contabilità centrale. Ufficio Archivi.
Direzioni Generali	*di Fanteria e di Cavalleria*	Ufficio Gabinetto del direttore generale. Divisione 1ª Fanteria - servizio attivo. Id. 2ª Fanteria - servizio sedentario e matricola degli uffiziali. Id. Cavalleria.
	d'Artiglieria e del Genio	Divisione Personale di Artiglieria e del Genio. Id. Materiale d'Artiglieria. Id. Materiale del Genio.
	dei servizi amministrativi	Ufficio Gabinetto ed Intendenza militare. Divisione Sussistenze. Id. Vestiario e rimonte. Id. Casermaggio e trasporti Id. Ospedali. Id. Competenze e contabilità dei Corpi.
	Leve, Bassa forza e Matricola	Ufficio Gabinetto del direttore generale. Divisione 1ª Leve. Id. 2ª Leve. Id. Bassa forza. Id. Matricola di Bassa forza.

Dat. Firenze, addì 17 febbraio 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra
E. CUGIA.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Reali decreti 10 febbraio 1867:

Balzani Lodovico, professore di 3ª classe per le matematiche elementari nel collegio militare di Napoli, in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Pinna Gaetano, già capitano nel 3° reggimento volontari italiani, confermato nel suo grado nell'esercito italiano, ed in pari tempo collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferite riportate in guerra;

Piazzi nobile Antonio, id. id., id. id.;

Pastori Lorenzo Enrico, già luogotenente nel 9° reggimento id., id. id.;

Mora Luigi, già sottotenente id. id., id. id.

Con Reale decreto 13 febbraio 1867:

Deleuse Gustavo, applicato di 4ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, in aspettativa per infermità comprovate, collocato in attivo servizio in seguito a fattane domanda.

Con Reali decreti 31 gennaio 1867:

Zettiri cav. Giorgio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria in aspettativa, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Gilardo Pietro, sottotenente nel 52° reggimento fanteria, id. id.

Con Reali decreti 30 gennaio 1867:

Bissanti Raffaele, luogotenente nella casa Reale invalidi e compagnie veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Moscardelli Giuseppe, id. id., id, id.;

Ceci Carlo, id. id., id. id.;

Gargano Camillo, id. id., id. id.;

Russi Giuseppe, id. id., id. id.;

Spangaro cav. Pietro, colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con Reali decreti 17 febbraio 1867:

Scozia di Calliano cav. Luigi, luogotenente generale, ispettore dell'esercito, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Cerale cav. Enrico, id., a disposizione del Ministero, id. id.;

Ardoino cav. Nicola, maggior generale, in disponibilità, id. id.;

Falletti di Villafaletto cav. Maurizio, id., comandante le guardie del Corpo di S. M., id. id.;

Lopez cav. Tito, id., in disponibilità, id. id.;

Viale cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, id. id.;

Fumagalli cav. Secondo, maggiore nel 3° reggimento bersaglieri, collocato a riposo per ferite riportate in guerra;

Castagno Gioanni, sottotenente nel 1° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età in seguito a fattane domanda;

Romano Gioanni, guardarme nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Vesin cav. Alessandro, intendente militare di 2ª classe nel Corpo d'intendenza militare, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con Reali decreti 20 febbraio 1867:

Arduin Antonio, contabile principale di 1ª classe nel personale contabile dell'ufficio del quartier mastro, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute coll'onorificenza di maggiore;

Ferreri cav. Giorgio, intendente militare di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Galli della Loggia conte Annibale, maggior generale nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Benvenuti cav. Giuseppe Antonio, luogotenente colonnello nel 41° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con Reali decreti 20 febbraio 1867:

Marulli Giacomo, capitano nell'arma del genio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Codebò Camillo, id. id., collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a decorrere dal 1° marzo 1867;

De Cornè Achille, luogotenente nell'arma di artiglieria, id. id.

Con Reali decreti 24 febbraio 1867:

Reiller Paolo, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a decorrere dal 1° marzo 1867;

Scarpa Venanzio, id. id., id. id.;

Guaita Ernesto, id. id., id. id.;

Barrò Pietro, id. id., id. id.;

Chinali Angelo Giulio, sottotenente nei pionieri dell'esercito austriaco, ammesso con detto grado e con anzianità dal 21 aprile 1866 nell'arma d'artiglieria dell'esercito italiano, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a decorrere dal 1° gennaio 1867;

Maccagnini Gioanni, sottotenente nell'artiglieria dell'esercito austriaco, ammesso con detto grado e con anzianità dal 4 luglio 1866 nell'arma d'artiglieria dell'esercito italiano, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a decorrere dal 1° gennaio 1867.

S. M., con R. decreto del 17 gennaio u. s., sovra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli archivi governativi di Milano:

Ghinzoni Pietro, applicato di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Biancardi Cesare, id. di 4ª id., id. alla 3ª id.;

Rejna Enrico, volontario, nominato applicato di 4ª classe.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Ritenuta la necessità di completare le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore circa alle strade comunali, tanto sotto il rispetto amministrativo quanto nella parte tecnica;

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione per esaminare le leggi, i provvedimenti ed i regolamenti, che tanto in Italia quanto all'estero fecero buona pruova in materia di strade comunali, per ricercare i più efficaci provvedimenti da adottare, per promuovere energicamente la viabilità comunale, e proporre tutti quei regolamenti ed istruzioni necessarie per ben ordinare questo importante servizio.

La Commissione inoltre passerà in esame tutto ciò che riguarda la materia dei consorzi, e quant'altro può favorire la costruzione delle strade comunali, e se vi sarà d'uopo proporrà tutte quelle disposizioni legislative che mai occorreranno per rimuovere gli ostacoli.

Art. 2. La Commissione sarà composta del commendatore Carlo Possenti, ispettore del genio civile, che la presiederà, del commendatore Agostino della Rocca, ispettore del genio civile, del cavaliere Augusto Vitali, ingegnere capo del genio civile, segretario di sezione del Consiglio superiore de' lavori pubblici, e del cavaliere dottore Francesco Casanova, caposezione nel Ministero lavori pubblici.

Le funzioni di segretario sono affidate all'ingegnere capo cav. Vitali.

Firenze, il 2 marzo 1867.

Il ministro: DEVINCENZI.

IL MINISTRO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il ministeriale decreto 23 maggio 1866, col quale fu aperto il concorso ai posti di uditore, pei giorni in esso indicati;

Considerato che, per circostanze tutt'affatto indipendenti dalla volontà dei candidati, il concorso medesimo non ebbe luogo nel distretto delle Corti di appello di Ancona e di Messina; e che non tutti coloro che vi furono ammessi avanti quelle di Genova e di Napoli poterono sostenerlo a motivo delle condizioni igieniche in cui versavano allora dette città;

Decreta:

Sarà dato uno speciale esame nei giorni 1, 3, 6, 8 e 10 del mese di maggio prossimo, avanti le Corti di appello di Ancona, Genova, Messina e Napoli, per quegli aspiranti ai posti di uditore che ammessi al concorso apertosi col ministeriale decreto 23 maggio 1866 non vi si presentarono per giustificati motivi.

Dato a Firenze, addì 2 marzo 1867.

Il Ministro: RICASOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
E DEI CULTI.

Avviso.

Per gli effetti di cui nelle *disposizioni transitorie* del regolamento per l'esecuzione del R. decreto 6 dicembre 1865, riguardante l'istituzione del Casellario giudiziale, si rende noto che nel distretto della Corte d'appello di Brescia le operazioni prescritte dagli articoli 26 e 27 del regolamento stesso sono compiute.

Firenze, 1° marzo 1867.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si è chiesto il tramutamento al portatore delle rendite iscritte sul gran libro del Debito pubblico, al consolidato 5 0/0, una sotto n° 13042 della rendita di L. 150, l'altra sotto il n° 13043 di L. 85; ambe intestate a favore di Costa Catterina Camilla, fu Carlo, domiciliata in Carignano, minore, sotto la tutela di sua madre Anna Camilla Costa, vedova, nata Angonoa, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Costa Catterina Anna Angela, fu Carlo, domiciliata in Carignano, minore, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorsi quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 6 marzo 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Ecco i giudizii di alcuni giornali inglesi intorno alle modificazioni avvenute nel Ministero:

Si legge nel *Morning Post*:

I tories hanno rassegnato le dimissioni. Quelli che restano in ufficio possono appena chiamarsi conservatori, dacchè accennano di schierarsi come liberali, e sono pronti a presentare un *bill* di riforma più avanzato per ogni rispetto di quello proposto da lord Russell. Lord Derby rifà la parte di Roberto Peel nel 1846, e il generale Peel è il suo Giorgio Bentinck.

Se la posizione delle cose intorno alla questione della riforma, e se il Governo sono mutati un'altra volta certamente questa volta è per il meglio perchè agevola la possibilità dell'accomodamento e rimuove di ostacoli che antecedentemente esistevano.

Tre membri importanti del gabinetto hanno lasciato l'ufficio perchè non potevano intendersi coi loro colleghi nelle questioni della riforma, ed escono dando prova che eglino, ad ogni modo, non vogliono concedere al paese quello che domanda, o unirsi al gabinetto tory giovandosi delle forze della opposizione liberale.

Il generale Peel, lord Cranborne e lord Carnarvon saranno lodati senza dubbio per mantenere onorevolmente inviolati gli antichi principii del loro partito, per quanto si possa dubitare della saviezza della loro risoluzione.

— Si legge nel *Times*:

Il velo che celava ai mortali gli arcani del gabinetto è stato alzato iersera, e la rivelazione fu completa per quelli che hanno il dono della chiaroveggenza. Non si può dire però che fosse piacevole. Per quanto tocca il passato, quella rivelazione fu poco soddisfacente; è solo quando ci volgiamo al futuro che pigliamo coraggio a credere che i pericoli dell'indugio sono passati.

È precisamente un mese che si è adunato il Parlamento, e in tutto questo tempo non ha fatto nulla. Le mostre di procedere ci sono state, ma l'avanzarsi è stato lento e la ritirata velocissima. Se siamo vicini alla meta oggi 5 marzo più che il 5 febbraio è perchè dopo molte prove è stato scoperto che è impossibile andare avanti con un gabinetto i cui membri vanno per vie differenti.

— E nel *Morning Herald*:

In conseguenza della decisione presa sabato dal Consiglio, tre membri dei più abili e dei più influenti del gabinetto hanno dato la dimissione. Non cercheremo noi di porre in dubbio che quella separazione non indebolisca gravemente il Ministero e che non paralizzi, fino ad un certo punto, il partito. Il generale Peel, il Visconte Cranborne, il conte Carnarvon non solo sono abilissimi amministratori, ma sono uomini che esercitano grande influenza politica. Il loro ritiro dunque è una perdita che invano cercheremmo di dissimulare, ed è una disgrazia tanto più grande perchè si ritirano per una questione di principio intorno alla quale non è impossibile che un grande numero di membri del partito conservatore si uniscano al loro modo di vedere. Volevano essi sostenere qualunque *bill* che estenda il censo elettorale, e non turbi l'equilibrio politico; capivano che una soluzione era necessaria, ma il progetto che i loro colleghi hanno risoluto di raccomandare al Parlamento parve loro che non fosse una soluzione, perchè peggiora la franchigia elettorale, senza offrire sufficiente garanzia per la intelligenza e la proprietà.

— Ieri, 3 marzo, ebbe luogo a Londra un *meeting* in favore della riforma, sotto la direzione del signor Potter, segretario della associazione degli operai.

Il signor Potter che presiedeva disse che era quello un *meeting* preliminare e che tutti i sabati ve ne sarebbe uno. Ha insistito sul bisogno di una riforma generale. « Il governo propone di dare il voto a 100,000 operai, perchè i tories respinsero l'anno scorso il *bill?* » Egli accusò il governo di cattiva fede. Dunque, diss'egli, per ottenere la vittoria della riforma bisogna prolungare l'agitazione.

Se il partito tory manca alla promessa di presentare il *bill*, propose che gli operai non lavorino per una settimana. Con quella interruzione di tutto il commercio il partito tory non potrà resistere. De' lunghi dibattimenti sono pericolosi per i tory, ma bisogna che la voce del popolo sia udita.

Sono trentaquattro anni che si discute la questione. Le cose non possono continuare così.

Il signor Potter dichiara che paga 20 lire sterline (500 fr.) per la rendita, e non è stato mai dichiarato degno di avere il diritto di votare.

Terminando stimola gli operai presenti a venir sabato prossimo. (*Daily Telegraph.*)

FRANCIA. — Nel bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir* si legge:

La questione militare è all'ordine del giorno in quasi tutti i paesi d'Europa.

Non solo le grandi potenze, ma anche le piccole rinnovano il loro sistema d'armamento, e riorganizzano il loro esercito.

I principii che sono più messi in vigore sono l'obbligazione imposta a tutti i cittadini di prestare un servizio attivo, e la divisione delle forze in esercito attivo, ed in riserva.

Dal momento che una o più grandi potenze europee adottavano un tal sistema, il seguir quest'esempio diventava una necessità anche per gli altri Stati per non condannarsi ad una inferiorità della quale avrebbero avuto a pentirsi.

Nel progetto della Confederazione della Germania del nord si è stipulato che tutti i Tedeschi della Germania settentrionale sono soggetti al servizio militare.

In Austria prevale lo stesso principio per tutti i sudditi dell'impero degli Aubsburgo, e su questa base, alla conferenza di Stuttgard, sono andati pure d'accordo i ministri che dirigono i quattro Stati della Germania meridionale.

Anche la Svezia e la Danimarca propongono alle Camere l'obbligo generale di servire nell'esercito.

L'Olanda vuol portare il suo esercito attivo da 55,000 a 70,000 uomini, e costituire la Guardia Nazionale in modo da poter mettere in piedi un esercito di 106,000 uomini.

La Spagna e l'Italia attendono ad aumentare i loro effettivi.

L'insieme di tutti questi preparativi non è già una minaccia diretta contro la pace d'Europa, è piuttosto una garanzia di quel rispetto reciproco che si devono le potenze.

Se, come tutte le altre scienze, l'arte militare ha fatto progressi tali da credere necessaria una modificazione negli eserciti, non bisogna dimenticare che questi non servono soltanto alla guerra, ma anche per mantenere l'ordine pubblico, e giovano a sviluppare le idee di disciplina ed i sentimenti di patriotismo, mentre in tempo di pace contribuiscono alla forza ed alla dignità dei popoli.

AUSTRIA. — Il *Mémorial Diplomat.* ha da Vienna, 5 marzo:

Il ristabilimento del giurì in materia di stampa stato proposto dal Ministero ungherese alla Dieta di Pesth ha destato l'entusiasmo generale non solo in Ungheria ma anche in tutto l'impero, perchè mostra i vantaggi che le provincie al di qua del Leitha hanno ottenuto dal felice componimento della questione ungherese.

Avendo la Commissione dei 67 nella sua relazione dichiarato francamente che l'Ungheria non potrebbe avere affari comuni che coi paesi i quali godessero pienamente delle franchigie del diritto costituzionale, le provincie tedesche e le slave non possono più tardare ad ottenere la giurisdizione liberale stata resa ai Magiari riguardo ai delitti di stampa.

— Si legge nella *N. F. Presse*:

Riceviamo da Lemberg una buona notizia.

La Dieta della Gallizia ha deciso senza riserva, cioè a dire dopo di avere respinto ogni indirizzo o risoluzione, di mandare deputati al Reichsrath.

Questo accelera di molto la soluzione della questione costituzionale, e compie il ravvicinamento fra il partito polacco ed il partito costituzionale tedesco; e quest'ultimo saprà provare come egli apprezzi questo contegno della Dieta della Gallizia.

D'altra parte, i Rumani ed i Sassoni della Transilvania passano a gran corsa nel campo ungherese, ciò che prova che noi abbiamo avuto torto, noi Tedeschi, di prendere tanto a cuore gli interessi di questa nazionalità.

La transazione cominciata coll'Ungheria ebbe almeno sinora il vantaggio di torci dalla tentazione di riscaldarci in avvenire a favore degli Slavi meridionali.

Spetta al Ministero Andrassy finirla con loro.

DANIMARCA. — Si legge nella *France*:

Al Rigsdag di Copenaghen è stata fatta la prima lettura del progetto di legge sulla organizzazione dell'esercito.

Il progetto che presenta maggiori probabilità di venire adottato fissa il numero dei soldati della linea in 17,000, ad 8,000 quello della riserva, a 21,000 quello della landvehr; in tutto 46,000 uomini.

GERMANIA DEL NORD. — Togliamo dallo *Staatsanzeiger* il seguente reso conto della seduta 4 marzo del Parlamento della Confederazione del Nord.

Il *conte di Bismarck*, presidente dei commissari federali: Ho l'onore di presentare al Reichstag in nome degli eccelsi Governi alleati il progetto di Costituzione federale che hanno combinato d'accordo.

Aggiungo a questo progetto una copia autentica dei trattati che hanno servito sinora di base alla Costituzione di questa Confederazione, ed i protocolli delle Conferenze nelle quali il detto progetto di Costituzione è stato adottato dai rappresentanti degli eccelsi Governi.

Sottoponendo questa proposta alla decisione dell'Assemblea mi astengo d'aggiungere parola al discorso col quale il re mio augusto sovrano ha aperte le nostre sedute.

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione su di un solo punto.

L'articolo 6 dell'alleanza provvisoria del 18 agosto 1866 è così concepito: « La durata dell'alleanza è fissata sino alla conclusione del nuovo patto federale, e ad un anno se la Confederazione non fosse costituita prima d'un anno. »

Non pretendo caratterizzare in modo più preciso la situazione nella quale si troverebbe la Germania se di qui al 18 agosto dell'anno corrente, cioè a dire in cinque mesi e mezzo, non fosse compiuta la nostra opera.

Spero che ciò non avverrà, ma mi fo lecito ricordare una circostanza, ed è che le Camere speciali, od almeno una parte fra loro, si sono riservate di prendere una decisione sul risultato delle nostre discussioni.

E così chiuso il Reichstag noi ci troveremo obbligati a convocare la Camera dei ventidue stati alleati. Ed urge che questa fase dello sviluppo sia pure terminata prima del 18 agosto.

Tutte queste circostanze ci invitano ad accelerare i nostri lavori.

A mio parere il regolamento, per via di trattato, delle relazioni colla Germania meridionale, quali sono con maggiore o minor precisione intravvedute da ciascuno di noi, avanzerà molto di più se le risoluzioni della Germania del Nord saranno pronte e decise.

Nascerà tanto più presto la confidenza riposta dagli Stati del Sud nei loro concittadini degli Stati del Nord, ed essi vedranno che noi camminiamo più risoluti allo scopo al quale possiamo sperare arrivare ben presto.

E così vi ha pur ragione di accelerare i nostri lavori ed andare intesi su quei punti, riguardo ai quali potrebbero esistere delle divergenze.

Nel nostro carattere nazionale vi ha certamente qualcosa che ripugna all'unione della Germania, altrimenti o noi non avremmo perduta l'unità, o l'avremmo riacquistata.

Se noi volgiamo addietro lo sguardo ai tempi della grandezza della Germania, all'epoca degli imperatori tedeschi, noi troviamo che non vi era in allora popolo in Europa il quale si prestasse quanto la Germania a poter creare una possente unità nazionale.

Se noi prendiamo l'Europa del medio-evo, dall'impero russo di Rurik sino ai territori visigoti ed arabi della Spagna, voi vedrete che la Germania era quella che aveva le maggiori probabilità per restare un solo impero.

E quale fu la cagione che ci fece perdere l'unità, e che ci impedì sin ora di riconquistarla?

Se si vuole che io lo dica in poche parole, a mio avviso la cagione si trova negli eccessi del sentimento d'indipendenza che in Germania spinge l'individuo, il municipio, la razza a fidarsi più delle sue forze individuali che delle comuni.

È il difetto di questa facoltà dell'individuo e della razza di prestarsi ai bisogni comuni; di quella facoltà che ha messo i popoli vicini in condizione di assicurarsi più presto quei benefici ai quali noi aspiriamo.

Credo, o signori, che nel caso attuale i governi vi abbiano dato un bel esempio: non ve ne ebbe neppure uno che non sia stato obbligato a sagrificare allo scopo raggiunto sinora voti più o meno fondati.

Proviamo del pari, o signori, che la Germania nella sua dolorosa istoria di sei secoli ha fatto esperienze che prende a cuore; che noi abbiamo profittato; e tutti i presenti sono stati testimoni di questi fatti; degli ammaestramenti che dovevano darci i falliti tentativi di Francoforte e di Erfurt.

L'influenza dell'opera d'allora ha prodotto in Germania uno stato d'inferiorità e di malcontento che durò sedici anni, e che doveva finalmente trovare la sua conclusione in una catastrofe come quella dell'anno scorso a favore dell'uno o dell'altro a seconda che lo avesse voluto Iddio.

Il popolo tedesco ha diritto d'attendere da noi, che noi sappiamo prevenire il ritorno di una simile catastrofe, ed io sono sicuro che voi signori coi governi alleati nulla avrete più a cuore che di soddisfare a questa giusta aspirazione del popolo tedesco.

Il *presidente* propone di fare stampare gli allegati del progetto della Costituzione e di decidere subito sul modo di procedere riguardo a questo progetto.

Il signor *Winke* dimanda che si passi subito alla discussione sul modo di procedere; il progetto del signor Lasker contiene disposizioni molto pratiche, e la cosa più semplice sarebbe di applicarlo al progetto.

Il *presidente* ed i signori *Schules* e *Schroeder* si pronunziano contro questo modo di procedere.

Il signor de *Bismarck* prendendo occasione da una parola di un oratore che lo aveva preceduto dice che il governo non espone i motivi del progetto di Costituzione, motivi che stanno nella storia degli ultimi sedici anni.

Dopo alcune osservazioni di diversi membri viene adottata la proposta del presidente.

DELLE CONDIZIONI DELLA VIABILITÀ IN ITALIA.

(*Continuazione* — Vedi n° 67)

Influenza della viabilità sulle finanze.

Vedremo aver la viabilità la stessa influenza sulle finanze di uno Stato, che sulla ricchezza generale di un paese.

Le nostre imposte dirette, cioè la tassa sui fondi rustici e sui fabbricati, e quella sulle entrate, che rapportano 244 milioni, darebbero naturalmente al tesoro dello Stato dai 58 ai 357 milioni di più di quello che ora danno, se le condizioni di viabilità migliorassero, e si provvedessero progressivamente le provincie, che ne difettano, di un quarto sino a non meno di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie, essendo queste tasse proporzionali alle rendite.

Noi certo non possiamo comparare la nostra tassa sulla ricchezza mobile con quella dell'Inghilterra; ma, paragonando solo la nostra tassa sulle terre con quella che si ritrarrebbe in Inghilterra (posto che le rendite delle terre inglesi fossero assoggettate alla stessa imposta del 16 e mezzo per cento, che ora paghiamo in Italia), ove la nostra agricoltura pervenisse alla perfezione dell'agricoltura inglese, noi dovremmo ritrarre solo dalla tassa sui fondi rustici più di 280 milioni di lire, ossia 175 milioni di più di ciò che ora ritraghiamo. E se poniam mente che la rendita delle terre è meno di un terzo delle rendite imponibili, su cui gravitano le tasse dirette, comprenderemo quale assegnamento per la finanza dobbiamo fare sul nostro futuro progresso economico.

Le tasse indirette soffrono non meno delle dirette dalle imperfette condizioni di viabilità. Il quadro *G*, I, mostra la statistica delle tasse di dogana, di navigazione, di consumo, dei tabacchi, dei sali e delle polveri. Poichè le tasse di dogana e di navigazione non possono localizzarsi per provincie, noi dividiamo il Regno in due grandi compartimenti: uno comprende le 29 provincie bene o mezzanamente provviste di strade, e l'altro tutte le provincie mal provviste di strade, o che quasi al tutto ne sono prive. Dal primo, con una superficie di 103,329 chilometri quadrati e con una popolazione di circa 10 milioni e mezzo, si ritrae da queste tasse circa 126 milioni; dall'altro, con una superficie di 141,990 chilometri quadrati e con una popolazione di 9 milioni, se ne ritrae appena 76 milioni. Sicchè per difetto di viabilità la finanza ha una perdita annuale di circa 95 milioni, senza tener conto della perdita maggiore che risulterebbe ove invece di stabilire il minimo delle strade ad un quarto di chilometro, come facciamo, noi lo portassimo ad un chilometro. Questa perdita ammonta al 42, 89 per cento.

Le tasse di dogana ed altre tasse affini dal 1828 al 1846 si accrebbero in Francia del 49 per cento.

Le dogane in Inghilterra sino al 1782 non rapportarono che poco più di quello che rapportano ora le dogane in Italia.

Le nostre dogane nel 1865 rapportarono lire 60,856,014; in Inghilterra nel 1782 rapportarono lire 71,500,000, ossia lire ster. 2,861,533. Si accrebbe questa tassa in Inghilterra come segue:

Anno		
1824	L. st.	12,091,937
1825	»	17,440,555
1830	»	18,231,912
1835	»	20,789,293
1840	»	22,055,460

Sicchè ebbe i seguenti accrescimenti:

		per cento
Dal 1824 al 1825	»	44
Dal 1825 al 1830	»	3
Dal 1830 al 1835	»	14
Dal 1835 al 1840	»	9
Dal 1824 al 1840	»	90
Dal 1825 al 1840	»	26

I quadri *G*, III e IV, addimostrano come altre tasse indirette, i diritti sui contratti e le successioni, seguano del pari la stessa legge, e come da queste tasse, che ora non ammontano che a 38 milioni, calcolate per tutto il Regno a ragione di quello che ritragghiamo dalle provincie ben provviste di strade, ne derivi una perdita annuale di circa 32 milioni, ed una perdita di 16, ponendo che tutte le provincie avessero non meno di mezzo chilometro di strada per chilometro quadrato.

In Francia i soli diritti di successione e di trasmissione di proprietà fra vivi, che nel 1835 ammontavano a lire 109,870,796, si elevarono nel 1856 a lire 199,445,387.

L'entrata ordinaria dello Stato nel 1867 sarà, secondo il bilancio presentato alla Camera il 21 dicembre 1866, senza le provincie venete, di lire 756,198,818. Noi portammo la nostra attenzione sopra due terzi di queste entrate, cioè sopra lire 504,309,173; e tralasciammo le altre per non rendere troppo lungo questo nostro esame. Vedemmo quali perdite derivino per mancanza d'introito alla finanza dalle tasse dirette ed indirette. Abbiamo riunito tutte queste ricerche nel quadro *G*, V, da cui si rileva che, posto ancora che le spese dovessero rimanere normalmente quali ora sono, ciò che noi non crediamo, e senza tener conto dell'accrescimento che dovrà del pari aver luogo nella più parte delle altre entrate, che non prendemmo ad esame, quando nel progresso della costruzione della rete stradale non vi sarà più alcuna provincia che abbia meno di un quarto di chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie, avremo equiparato l'entrata coll'uscita dello Stato; quando poi avremo una compiuta rete stradale, cioè non meno di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie, le tasse dovranno accrescersi pel natural effetto dell'accresciuta prosperità pubblica di 484 milioni annui; cioè noi potremo essere al caso di diminuire le imposte attuali, che sono pur troppo alla nazione gravose, ed avere una prospera finanza.

Spese che derivano dalla imperfetta viabilità.

La imperfetta viabilità non arreca solo danno alla finanza per mancanza d'introiti, ma eziandio per accrescimento di spese. Noi lasciamo da parte tutte quelle che derivano dallo stato di poca tranquillità del paese, che pur gravissime sono. Forse se fin dal principio della costituzione del nuovo Regno, come pur nostro intendimento era, quando ebbimo a reggere per breve tempo il Ministero d'agricoltura, commercio e lavori pubblici nel Napoletano, noi avessimo speso ad aprir nuove strade quello che poi spendemmo per puntellare l'ordine pubblico in quelle provincie, avremmo chiuso l'adito al brigantaggio ed a tutti gli altri mali che hanno tanto travagliato quelle misere popolazioni, e la prosperità generale del paese e le finanze dello Stato sarebbero ora in ben altre condizioni.

Ma se non intendiamo di ragionare di queste spese, ci gioverà di qui richiamare l'attenzione sopra di altre che gravitano, anche per difetto di viabilità, sulle finanze dello Stato. Noi intendiamo parlare delle strade ferrate e delle garanzie che ne derivano.

I prodotti di una ferrovia sono in ragione del movimento dei viaggiatori e delle merci; ma perchè questi viaggiatori e queste merci possano accedere, o essere trasportate alle ferrovie, vi abbisognano delle strade ordinarie. Una fer-

rovia che transita in un paese senza strade, è come un fiume che non abbia lungo il suo corso verun affluente. Necessariamente dev'essere una ferrovia di scarsissimo prodotto.

Le strade ordinarie son destinate ad alimentare queste grandi vie di comunicazione; ed ove quelle fan difetto le ferrovie tornano di pochissima o quasi niuna utilità alle popolazioni, e di certo danno alla finanza. La stessa popolazione come la produttività di un paese, ove non vi siano altri ostacoli naturali o politici, è l'effetto della viabilità; ma qualunque siasi la densità delle popolazioni e l'abbondanza de' prodotti dei paesi, per cui transita una ferrovia, le une e gli altri per avvantaggiarsene han mestieri delle strade ordinarie. Epperò i prodotti delle ferrovie sono sempre proporzionali allo stato della viabilità ordinaria di un paese. Vi ha ben delle altre cagioni, e di svariatissima natura, che potrebbero accrescere i prodotti delle nostre ferrovie; ma i grandi accrescimenti non potranno derivare che dalla migliorata viabilità ordinaria.

Nell'Italia superiore le ferrovie danno un prodotto brutto chilometrico di lire 25,114 e non arrecano alcun peso alla finanza. Nell'Italia meridionale nella massima parte non rapportano che 5 o 6 mila lire al chilometro, ossia perdono per ordinario sulle stesse spese di esercizio, e gravitano sulla finanza annualmente coll'enorme peso, nella massima parte, di lire 20,000 il chilometro e nella minima di 13,250 lire. Questo carico ora ammonta ad oltre 16 milioni di lire all'anno; ma, compiute che saranno le linee che abbiamo decretate, si eleverà all'ingente somma di oltre 62 milioni. Ora noi non ritragghiamo da tutte le provincie dell'Italia meridionale, cioè dalle provincie napoletane, siciliane e sarde, per le imposte dirette che circa 68 milioni. Come mai sarà possibile questo stato di cose?

Per non troppo dilungarci non intendiamo ragionare delle ferrovie romane, la cui mancanza di prodotto procede da ben altre cagioni, di natura puramente eccezionali e temporanee. Quando le linee Napoli, Roma, Livorno, Firenze e Genova funzioneranno, ogni gravame della finanza dovrà presto venir meno.

La ragione principale, e quasi unica, perchè le ferrovie del sud dell'Italia si trovano in così infelici condizioni si rileva dal quadro *H*. Ove i paesi, per cui transitano le ferrovie nel nord dell'Italia, hanno per ogni chilometro di ferrovia 185 chilometri di strade ordinarie, le ferrovie del sud dell'Italia ne hanno solo 3, 19.

Ma per quanto gravi sieno questi carichi, derivanti da difetto di viabilità alla finanza, per quanto sia grande questo male, esso è di gran lunga inferiore agli altri che superiormente ricordammo. Pure per minore che sia questo male, è di tanta e tale entità e di natura così permanente che per rimuoverlo, anche senza altre ragioni, avremmo dovuto indurci prima d'ora a far qualunque sacrifizio per accrescere le nostre strade ordinarie.

Si crede falsamente che la questione della viabilità ordinaria sia solo una questione locale. Non vi ha alcun'altra questione nè più generale, nè più grave di questa per tutto lo Stato.

Egli è impossibile che tutte le provincie italiane non sieno equiparate nella rete ferroviaria. Riconosciuta l'utilità di una ferrovia e decretata, presto o tardi deve costruirsi. Più che dagli stessi contratti colle società concessionarie noi siamo vincolati dagli obblighi morali che abbiamo assunti verso le popolazioni. E più anche che dagli obblighi morali verso le popolazioni noi siamo spinti al celere compimento della nostra rete ferroviaria dalle necessità di governo e dalle condizioni economiche del paese. I 62 milioni di garanzia per le strade ferrate dell'Italia del sud, se altrimenti non si provvederà, saranno fra pochi anni una dolorosa realtà nel nostro bilancio.

La nostra viabilità ordinaria è l'impresa la più ardua e colossale che ci rimane a compiere fra le opere necessarie a promuovere la prosperità e la civiltà della nazione. Per dotare convenevolmente il paese di strade, noi dovremo spendere, come vedremo in appresso, 750 milioni. Nell'Italia meridionale, cioè nelle provincie napoletane, siciliane e sarde, abbiamo mestieri di costruire oltre 100 mila chilometri di strade; e dei 750 milioni, da spendere per perfezionare la viabilità in Italia, ne abbisognano oltre 500 milioni in quelle provincie, ove le ferrovie già gravano il bilancio dello Stato di oltre 16 milioni, e di breve lo graveranno di 62 milioni all'anno.

Certo questo tristissimo stato di cose non verrà mai meno se non ne sieno rimosse le cagioni. Or noi potremmo fin domandare: converrà più allo Stato di avere un'annua uscita di 62 milioni, o di spendere i 500 milioni che occorrono a compiere la nostra rete di strade ordinarie nelle provincie che maggiormente ne difettano? Non sarebbe forse convenuto meglio, quando i nostri fondi pubblici potevano negoziarsi al 70 per cento, aggiungere 35 o 36 milioni di annuità al nostro debito affin di ottenere i mezzi per far le strade, anzichè pagarne 62 annualmente senza le strade? E non sarebbero ora ben in altre condizioni le nostre speranze se la perfezionata viabilità avesse anche in parte fatto scomparire le gravissime perdite che soffriamo?

(Continua)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Ci è grato di poter segnalare alla pubblica ammirazione il seguente fatto avvenuto nella provincia di Girgenti:

Il giorno 1° del corrente mese nei dintorni di Lucca (Bivona) due viandanti venivano aggrediti e derubati da tre assassini armati. Alcuni pastori, che si trovavano in prossimità di quel luogo, furono solleciti ad accorrere in aiuto degli aggrediti ed inseguendo i tre malfattori riuscivano ad arrestarne due colle armi alla mano e tradurli a Bivona consegnandoli al potere giudiziario.

L'azione generosa di quei villici è certamente degna del maggior encomio, e noi vorremmo pel pubblico bene che trovasse ovunque imitatori.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia*, ebbe luogo presso il nostro municipio una seduta molto importante per istabilire tutti i preliminari circa la linea di strada ferrata da Mestre alla Ponteba. Intervennero i rappresentanti i comuni di Udine, Oderzo, Portogruaro, Motta, San Donà e Gemona; per Venezia tenne la presidenza il conte Alessandro Marcello, assessore municipale, e il cav. Antonini Nicolò, presidente della Camera di commercio. Dopo molte discussioni si ritenne di abbandonare l'idea di una linea per Gemona da Mestre, passando per Udine, giacchè i dati provavano che la sua lunghezza metterebbe il porto di Venezia in condizione peggiore che quello di Trieste, da dove si arriva alla Ponteba, per Udine, col vantaggio di 24 chilometri. Venne quindi deciso ad unanimità, coll'assenso dei rappresentanti di Udine, di tracciare la via da Mestre, San Donà, Motta, Cinto a San Vito, e di qui al ponte del Tagliamento verso Gemona. Venne concretata la spesa per lavori preliminari in italiane lire 50,000 da ripartirsi in 100 carati da 500 lire, colla proporzione che 50 vengano assunti da Venezia, e gli altri in relazione al territorio, alla popolazione, dagli altri comuni cointeressati. Venne conchiuso di partecipare anco agli altri distretti non intervenuti il tenore del processo verbale, per la loro adesione, salvo di riconvocare tutti gl'interessati un'altra volta, onde stendere la domanda di concessione degli studi preliminari al Governo, depositare in cassa comunale di Venezia l'importo delle singole carature, e scegliere l'ingegnere incaricato degli studi preliminari.

— Il direttore dell'Osservatorio della pontificia Università sul Campidoglio, pubblica nel *Giornale di Roma* la seguente nota sull'ecclisse del 6:

Nell'ecclisse solare avvenuto questa mattina per la contrarietà della stagione non si è potuto fare alcuna osservazione meritevole di fiducia.

È mancata l'osservazione del primo contatto, perchè le nubi coprivano il sole; e soltanto a ore 9 15 si è potuto vedere il disco solare già in parte coperto da quello della luna.

Verso l'istante della massima fase si è potuto a brevi intervalli di tempo osservare il sole ecclissato; l'ampiezza della fase non si è potuto misurare che in modo troppo imperfetto. Dopo il massimo si è misurata la grandezza di qualche fase, ma anche queste sono poco utilizzabili per le condizioni anormali in cui furono prese.

Prima della fine dell'ecclisse si è potuto per qualche tempo osservare il sole abbastanza distintamente, ma durante l'ultimo contatto la pioggia, cadendo in copia sull'obbiettivo del cannocchiale, rendeva l'immagine del sole così indecisa, da non permettere di osservare altro che in modo assai incerto la fine della ecclisse, che ho trovato corrispondere prossimamente ad ore 11 56 32 di tempo medio, colla differenza di pochi secondi dal tempo calcolato.

L'anormalità dello stato atmosferico non ha permesso di fare alcuna osservazione concludente anche dal lato fisico e meteorologico, e soltanto credo meritevole di rimarco un abbassamento abbastanza sensibile nell'andamento del barometro verso la massima fase.

Il Direttore: L. Respighi.

— Si scrive da Manheim in data 25 febbraio:

È terminato il ponte sul Reno fra Manheim, sponda diritta badese, e Ludvigshafen, riva sinistra palatinato bavarese.

Questo lavoro durò poco meno di tre anni.

Il nuovo ponte poggia su due pile, ha tre archi di 87 metri d'apertura ciascuno, e per quanto alla solidità non lascia nulla da desiderare, perchè non solo sostenne con successo le molte prove, ma diede in quelle risultati superiori a quanto si sperava; si supponeva che sotto la pressione di carichi piegherebbe almeno 50 millimetri, ed invero a quanto si dice non piegò mai oltre i 35.

Il ponte è stato dichiarato adatto al servizio, e provvisoriamente è stato aperto al servizio delle merci; dal 25 febbraio vi si fanno passare sopra undici treni al giorno.

Il Baden e la Baviera stanno ora regolando il servizio per la coincidenza dei treni, dopo di che sarà immediatamente aperto alla circolazione il nuovo ponte che è il sesto ponte fisso costruito sul Reno.

— La *Cronica* di New-York ha i seguenti dati statistici:

A New-York vivono ora 21,493 donne con marito o vedove ma senza figli; 28,753 hanno un solo figlio, 27,915 ne hanno due, 22,469 tre, 17,841 quattro, 12,554 cinque, 8,777 sei, 5,578 sette, 3,816 otto, 2,464 nove, 1,656 dieci, 886 undici, 617 dodici, 353 tredici, 212 quattordici; 104 quindici, 49 sedici, 20 diciasette, 9 diciotto, 10 diciannove, 6 venti, 1 ventuno, 3 ventidue, 1 ventiquattro, 1 venticinque.

— Si scrive da Vienna all'*Etendard* che si parla della pubblicazione di una nuova opera del dottore Scherzer; la storia della circumnavigazione dal 1857 al 1859 della fregata austriaca *Novara*.

— Togliamo dal discorso pronunziato dal signor Drouyn de Lhuys in occasione della distribuzione dei premi alla Società imperiale d'acclimazione in Francia i seguenti cenni sulla patata:

Se consultiamo, dice il signor Drouyn de Lhuys, gli antichi Annali della dominazione spagnuola al Perù, o la *Storia naturale e morale delle Indie*, del gesuita Acosta, stampata nel 1509 a Siviglia, e la *Storia della conquista del Perù*, di Agostino Zarate, pubblicata nel 1555, troviamo che il *solanum tuberosum* era da tempi immemorabili coltivato dai Peruviani, i quali chiamavano *papas*, e che assieme al seme farinaceo del *Menopodium quinoa* formava la base del loro principale nutrimento.

Bowles nella sua *Introduzione alla storia naturale della Spagna* dice che la morella tuberosa (patata) è stata trasportata dal Perù in Galizia e di là in Italia, dove sul principio del XVI secolo era conosciutissima, dappoichè la si dava alle bestie. Dall'Italia passò nella Svizzera ed in Germania.

Nel *Théâtre d'agriculture et ménage des champs*, pubblicato nel 1804, la si trova sotto il nome di *cartouffle*: il padre dell'agronomia francese ne parla come di una pianta che era stata da poco tempo trasportata dalla Svizzera nel Delfinato.

Nel 1616 figurò sulla tavola di Luigi XIII; meno fortunata in provincia che alla Corte, essa fu preferita dalla Borgogna perchè si credeva che producesse la lebbra.

Gli Spagnuoli la introdussero nei Paesi Bassi.

Filippo de Sévry, governatore di Mons, ne mandava alcuni campioni a Vienna al direttore dei giardini dell'imperatore Massimiliano II.

Cansius, il botanico tedesco, nella sua raccolta dimostra come la pianta peruviana fosse ancor lontana dall'essersi naturalizzata, ed essa infatti non venne coltivata in Germania che nel 1650 dopo molte lotte.

Nelle isole britanniche dove il *solanum tuberosum* doveva riportare i suoi primi trionfi furono per molti anni sconosciuti i suoi pregi.

Nel 1565 l'inglese Hawkins portò da Sant-Fè di Bogota alcuni tubercoli che egli piantò in Irlanda, ma che furono ben presto abbandonati.

Dracke che servì sotto gli ordini di Hawkins ben comprendendo l'utilità di questo vegetale lo importò nella Virginia, dove fu coltivato con successo; e là egli prese nel 1586 i tubercoli che destinava al suo paese.

Ne mandò alcuni al botanico Gerarde, il quale nel suo *Erbario*, stampato nel 1597, diede al *solanum tuberosum* il nome di patata della Virginia.

Gerarde aveva fatto conoscere a pochi suoi amici la pianta di Drake, la quale venne presto dimenticata, ed abbisognò che sul principio del XVII secolo Walter Raleigh portasse dei nuovi campioni in Irlanda.

Nel 1684 la patata si diffuse nel Lancashire da dove nel 1728 passò nella Scozia, e prese ben presto nell'agricoltura inglese quel posto che meritava.

Mentre la patata si diffondeva nel 1717 in Sassonia, nel 1738 in Prussia, nel 1779, dopo la fame, in Germania, in Francia si estendeva in modo insignificante.

Sotto il regno di Luigi XV cominciò ad essere conosciuta nell'Anjou e nel Limousin; il celebre Turgot ne favorì la propagazione, il suo fratello incaricato di organizzare la Guienna aveva portate di là delle patate, che piantò nelle sue terre di Bons presso Falaise, da dove, grazie al suo amico Parmentier, si diffusero in tutta la Francia.

Ognuno sa con quanta perseveranza egli difendesse per quaranta anni contro l'ignoranza delle masse questo tubercolo calunniato sino a pretendere che fosse un alimento velenoso.

Luigi XVI onorò della sua protezione la nuova cultura che comparve in una festa solenne avanti a tutta la Corte, la quale portava alla bottoniera un mazzetto di fiori tolti da quella pianta allora impopolare, e così fu assicurato il suo trionfo.

Nel 1775 Parmentier diede un pranzo nel quale tutte le pietanze e le bevande erano fatte colle patate.

La Rivoluzione, compresa l'importanza, con suo decreto del 21 ventose 1793 comandò che il giardino delle Tuileries fosse seminato a patate.

Ma le esortazioni di Parmentier non giunsero a vincere i pregiudizi.

Nell'anno II i capi del distretto di Eure-et-Loir dovettero lasciare agli indigeni i tubercoli che la Commissione della sussistenza aveva mandati per raccomandarne la propagazione; e questo perchè i paesani non avevano voluto coltivarle.

Nel 1809, sotto il primo impero, il ministro François de Neufchâteau non fa menzione che delle prove fatte in soli sette dipartimenti.

Solo nel 1817 dopo una carestia che fece salire il prezzo del pane fino a tredici soldi alla libbra fu deciso in Francia di dare un maggior sviluppo alla coltura della patata.

Oggi la patata si coltiva sino nelle ultime estremità dell'antico mondo, nell'Islanda e nella China, dove è stata importata sul principio del nostro secolo dai Russi; e così pure si propagò nell'Australia e nella Nuova Zelanda.

— L'avvenimento più importante di Nuova York, dice il *Courrier des Etats-Unis* del 13 febbraio, è stato l'incendio del monumentale edificio che era sull'angolo di Broadway e di Leonard street, noto col nome di *Society Library*.

Verso le 5 della mattina le fiamme cominciarono a manifestarsi nelle profondità sotterranee dell'edificio, e poco dopo, non ostante l'arrivo immediato di dodici pompe a vapore, si svilupparono a tal punto che in meno di un'ora non ci fu più speranza di salvar nulla della fabbrica e di ciò che conteneva.

Alle sette era chiaro che bisognava rivolgere tutta l'attività de' soccorsi a preservare gli edifici circostanti. Fortunatamente la casa era isolata, almeno da tre parti, e il tempo era molto calmo.

Verso le sette e mezzo il muro di dietro crollò con fragore indicibile e schiacciò letteralmente la fabbrica contigua n° 104 in Leonard street; e grandi masse di mattoni caddero anche sulla casa n° 106 e sfondarono il tetto.

Finalmente un'ora dopo del vasto edificio non rimaneva altro che il frontone della facciata sostenuto dalle sue grandi colonne. Alle dieci tutto era finito.

L'edificio che fu in tal modo ridotto in cenere era uno dei più importanti di Broadway. Fu costruito per la *Society Library*, poi comprato dai signori Appleton, i quali vi avevano stabilito una libreria colossale. Da sei anni i signori Appleton trasportarono i loro magazzini un po' più innanzi nella strada, vicino a Grand street, e affittarono la fabbrica al signor Chittenden, che ne aveva fatto un vasto magazzino di nuovità.

Quel monumento ha la sua storia politica. Nei primi tempi del moto abolizionista vi si adunarono i *meetings* abolizionisti, ne' quali pigliavano la parola Wendell Phillips, Lloyd Garrison ed altri. Una volta il capitano Rynders, a capo di una banda ostile, fugò quel germe dei futuri radicali e Wendell Phillips sfuggì alla sommossa saltando da una delle finestre che davano in Leonard street.

I danni dell'incendio si calcolano ascendere ad un milione di dollari, la qual somma però è coperta dalle assicurazioni contratte con più di cento compagnie.

Tre agenti di polizia furono gravemente feriti facendo il loro dovere; uno di essi poco mancò che non perisse sotto una valanga di travi, di mattoni e di ferramenti, ed è stato trasportato allo spedale di Nuova York.

L'origine del fuoco è un mistero, sembra però che cominciasse nella stanza della macchina, che era il solo luogo ov'era del fuoco. Per ora non si sa altro.

— Leggesi nella Rivista scientifica della *Presse* di Parigi:

Fino ad ora assai malagevole riusciva il determinare la forza delle lenti che convengono esattamente al grado d'infermità degli occhi dei miopi e dei presbiti. Per cui spesso uno adopera lenti o troppo forti o troppo deboli, e le lenti male appropriate generano varie malattie. Il signor Colombin, a Parigi, ha immaginato un metodo facile per fare quella scelta.

Il suo progetto consiste nel determinare esattamente la forza visuale o la *distanza di visione* di un individuo ed a guardare in una tavoletta, calcolata col mezzo di una formula nota, il numero che corrisponde a quella distanza.

Per trovare la distanza il signor Colombin adopera un piccolo strumento che ha chiamato l'*Indicatore della vista*. È composto di due lamine, una delle quali ha un pertugio che lascia passare i raggi luminosi, e l'altra posta in faccia alla prima ha i caratteri da stamperia di circa un millimetro. Per usarne si pone l'occhio vicino all'apertura della prima lamina e si osserva a quale distanza *minima* e *massima* si possono vedere chiaramente i caratteri incisi sulla seconda; la media tra queste due distanze è la distanza della visione che si cerca.

Il signor Colombin ha trovato con quel mezzo che la distanza minima per la vista normale varia da 10 a 15 centimetri, e la distanza massima è da 50 a 55 centimetri, lo che è perfettamente conforme alla esperienza. Questo metodo però non giova alle viste presbiti un po' avanzate, perchè allora i piccoli caratteri non si distinguono più. L'autore del nuovo trovato vi supplisca riunendo sopra un foglio dei caratteri di varie dimensioni, per riconoscere il grado di indebolimento della vista, e per conseguenza i cristalli idonei.

— In Inghilterra è stato dato il nome di *fuoco feniano* ad una dissoluzione del fosforo nel solfuro di carbonio. Quella mistura è infiammabilissima, ed è agevole a comprendersi, dacchè i due corpi che la compongono sono essenzialmente combustibili. Il solfuro di carbonio anche nella temperatura ordinaria spande molti vapori che uniti all'aria s'incendiano ed esplodono in contatto di un lume. Si chiama questo liquido *fuoco feniano*, perchè com'è noto, ne fu sequestrata a Liverpool una grande quantità, che si crede fosse stata apprestata dai Feniani, per usarne nei combattimenti. *(Presse)*

— Le tavole che fanno seguito al registro generale di Londra per l'anno 1866, uscite testè, dimostrano che la popolazione della metropoli si componeva in quell'anno di 1,416,919 maschi e 1,621,072 femmine. Senza distinzione di sesso vi erano 1,285,011 persone minori di 20 anni; 542,812 di 40 e sotto i 60 anni; 175,031 di 60 e sotto gli 80 anni; e 11,558 di 80 e più anni. La popolazione aumentò dal 1851 al 1861 nella cifra annua del 1 73 per cento, e dal 1861 si stima che Londra è aumentata di 231,002 anime.

Se la popolazione continua a crescere a questa stregua, l'area della città rimanendo la stessa, bisogna preparare dei nuovi ed importanti provvedimenti sanitari per questo diuturno accumularsi di esseri umani. Nello stesso anno si registrarono in Londra le nascite di 54,956 bambini e 53,036 bambine; la proporzione delle nascite con la popolazione fu di 35 per 1,000. La cifra delle morti fu di 26 per 1,000 della popolazione e fu registrata la nascita di 40,978 maschi e 39,151 femmine. Oltre il cholera che uccise 5,577 vite umane, il vajuolo aumentò la mortalità nell'anno scorso. Di quest'ultima malattia perirono 1,388 persone. *(Times.)*

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore nella sua recente visita al Campo di Marte ha espresso la sua viva soddisfazione per l'attività colla quale si vanno compiendo i lavori per l'Esposizione universale. S. M. ha specialmente notato il gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Egli ha espresso la speranza che i Francesi non si lasceranno sorpassare e che ciascuno d'essi terrà a onore di trovarsi pienamente in assetto per il 28 marzo.

Berlino, 8.

Il *Monitore Prussiano* annuncia che il principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine dell'Annunziata con un autografo del Re d'Italia, il quale fa risaltare la parte gloriosa che il principe ha preso nell'ultima guerra.

Trieste, 8.

Si ha da Atene, in data del 2, che l'opposizione nella Camera va ognor crescendo per l'aumento delle imposte.

Un *meeting* riunitosi per protestare contro l'aumento delle imposte fu disperso dalla polizia. Gli oratori vennero arrestati.

Il vapore *Arcadion* è partito per Candia con munizioni, viveri, e 3,500 fucili caricantisi dalla culatta.

Le notizie di Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'emiro di Bokara presso Samarcanda.

Il generale russo ha acconsentito di sospendere le ostilità mediante alcune garanzie pel commercio russo e la liberazione degli schiavi.

Nuova York, 6.

Cotone 31.

Dublino, 8.

Gl'insorti costrinsero gli abitanti di Templemore a consegnare loro tutte le armi. Furono spediti rinforzi a Tipperary che è minacciata da 1500 insorti. Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Nuova York, 7.

La Camera dei rappresentanti aggiornò fino a maggio la discussione sul progetto di mettere il presidente in istato di accusa.

Vienna, 8.

La *Presse* assicura che, malgrado il riavvicinamento fra la Russia e la Francia, le potenze non si sono ancor poste d'accordo circa gli affari d'Oriente; però un accordo è prossimo.

Vienna, 8.

Il sottosegretario di Stato, signor Beke, fu nominato ministro delle finanze.

Parigi, 8.

La Corte imperiale confermò la sentenza del tribunale nel processo Caderousse, annullando il testamento.

Fu presentato al Corpo legislativo il progetto per la ricompensa nazionale da darsi a Lamartine.

Pietroburgo, 8.

Le grandi potenze si sono messe d'accordo circa gli affari d'Oriente. L'ambasciatore russo a Costantinopoli, d'accordo con gli altri ambasciatori, domandò al governo ottomano l'applicazione dell'Hatti Houmajoun, e altre concessioni a favore dei Cristiani.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 %	70 02	70 —
Id. 4 1/2 % (c. st.)	97 75	97 75
Consolidati inglesi	90 3/4	91 —
Id. per aprile	91 —	— —
Cons. ital. 5 %	53 93	54 10
Id. 15 marzo	53 95	54 05
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	506	506
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	307	307
Azioni str. ferr. Vittorio Emanuele	—	87
Id. Lombardo-venete	415	415
Id. Austriache	415	418
Id. Romane	87	90
Obbligazioni str. ferr. Romane	125	126
Id. prest. austriaco 1865	328	327
Id. in contanti	335	332

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea* — Ballo: Adriana.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Corinna la giullare*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *La belle Hélène*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Pamela nubile — Ulisse e Cleopatra*.

Il teatro sarà illuminato a cera.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 marzo 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad alzarsi di 4 a 5 mm. nel nord, di 2 a 3 nel sud e nel centro. Le pressioni ormai quasi eguali in tutte le stazioni si avvicinano alla normale rimanendone ancora più distanti nel nord che nel mezzogiorno. Pioggia quasi generale soprattutto nel nord e nel centro fino a Napoli. Cielo coperto, mare qua e là mosso. Dominanti libeccio e scirocco.

Una forte depressione si è prodotta sulle coste di Spagna e di Portogallo. Dura alto il barometro nel nord e sull'Inghilterra.

Dura la stagione incerta e da pioggia, sotto il dominio della corrente equatoriale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 marzo 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749, 1	mm 747, 4	mm 747, 1
Termometro centigrado	10, 0	14, 0	10, 5
Umidità relativa	83, 0	87, 0	88, 0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	pioggia
Vento: direzione, forza	SE debole	E debole	E debole

Temperatura: massima + 16,0; minima + 7,0. Pioggia nelle 24 ore mm. 15,6.
Minima nella notte del 9 marzo + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 9 Marzo 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 90	56 85	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	71 »	» »	Detto	30		
» 3%		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	95 »	90 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d' 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	393 »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro			
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	69 3/4	69 1/2	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »				
3% Idem idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3 % » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

REGNO D'ITALIA

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN MANTOVA

Avviso d'asta.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 marzo prossimo venturo, nel locale d'ufficio residenza di questa autorità provinciale di Finanza, sarà tenuto un pubblico esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente, se e come piacesse alla suprema competenza, la vendita del latifondo demaniale sotto indicato, sul prezzo fiscale di stima giudicato dal R. ufficio Genio civile di italiane lire 110,850 63.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo suddetto non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante scheda suggellata colla firma dell'offerente e da prodursi a questo R. ufficio prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Ogni offerta verbale o scritta dev'essere corredata della prova di verificato deposito in numerario od obbligazioni di rendita italiana a listino di Borsa correnti al giorno di deposito, per una somma eguale al decimo del dato fiscale suddetto.

Tale deposito potrà esser fatto anche in questo R. ufficio al momento dell'asta per le offerte verbali, od in una Cassa regia di finanza od agenzia o tesoreria del Regno d'Italia, unendosi il confesso relativo alla scheda di offerta in bollo da lire 1 22 (soldi 50 valuta austriaca).

La delibera definitiva è riservata all'approvazione superiore del Consiglio di Stato, senza limite di tempo da parte dell'offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile tuttora vigente in questa provincia.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali quivi vigenti e delle speciali del capitolato per la vendita dei beni dello Stato, ispezionabili, insieme agli atti di stima e tipi, presso questa R. intendenza.

Entro 30 giorni dall'intimazione del foglio ufficiale comunicante la impartita superiore approvazione, il deliberatario deve versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo offerto, e mancando anche a taluna delle condizioni sopra espresse gli sarà confiscato il deposito d'asta, e potrà la R. amministrazione procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Le spese d'asta, compresa la inserzione di questo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di Mantova e Venezia, oltre a quelle di stipulazione del contratto da farsi subito dopo eseguito il pagamento del prezzo di acquisto, sono a carico esclusivo del compratore.

Latifondo da vendersi

denominato il *The-Migliaretto*, di proprietà del R. demanio, nel comune di Quattroville, nel distretto I° di Mantova, di qualità aratorio semplice e marronato, prato asciutto sortumoso, vallivo, pascolivo, con cottimo, ed ispezionabile liberamente dagli offerenti, con fabbricati colonici, avente la superficie di pertiche censuarie 2165 81, colla rendita censibile di lire 4,792 (austriache).

Mantova, li 26 febbraio 1867.

Il reggente
G. Pertile.

653

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AD ACQUI

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di sabato 30 marzo 1867, alle ore due pomeridiane, negli uffizi della medesima, via dell'Ospedale, n° 24, casa Sant'Andrea, in Torino.

682 **Il Consiglio di Amministrazione.**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Trimestre	Semestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedrone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi

È PUBBLICATO

IL

REPERTORIO DEI DEPUTATI
della IX Legislatura

Contenente:

1° Il nome e cognome del deputato, la sua posizione sociale, le sue attinenze al Governo, alla milizia, al fòro, all'industria, al commercio;

2° L'indicazione del collegio che lo ha eletto;

3° Le doppie elezioni ottenute dal deputato, il collegio da esso preferito od a lui toccato per via di sorteggio;

4° Le precedenti legislature cui ha appartenuto;

5° La data della convalidazione della sua elezione;

6° Le cariche affidate dalla Camera al deputato nella composizione degli uffizi della presidenza;

7° Le Commissioni permanenti e quelle temporanee di cui fu chiamato a far parte ciascun deputato;

8° I *voti* dati da ciascun deputato per appello nominale sovra gli ORDINI DEL GIORNO della Camera che ebbero qualche influenza sull'azione governativa o furono causa d'importanti provvedimenti legislativi.

9° Il voto di ciascun deputato sulle leggi d'INIZIATIVA DEL GOVERNO e su quelle d'INIZIATIVA PARLAMENTARE;

10. Le assenze del deputato risultanti dai diversi appelli nominali e *registrate nel foglio ufficiale*; segnate però nel repertorio le assenze giustificate da motivi di servizio o da congedi;

11. Le interpellanze mosse dai deputati ai vari Ministeri, ed il loro risultato;

12. Le date progressive delle sedute della Camera in cui il deputato *prese la parola* sovra argomenti in discussione.

Dirigersi con vaglia postale di L. **1 50** *alla Tipografia Eredi Botta.*

PROVINCIA DI CREMONA
MANDAMENTO DI CASALMAGGIORE
COMUNE DI SAN MARTINO DEL LAGO

AVVISO.

L'aggiudicazione della casa di questo comune all'anagr. numero 3, ed in mappa col numero 328 di cens. tavole 2, pari ad are 0 55, censita s. = 5, pari a L. 3 83 di cui la perizia Madella 27 novembre 1866, pronunciata a favore del sig. Felice Marenzi pel prezzo di L. 821 nell'asta tenutasi il 18 prossimo passato febbraio diviene inefficace per l'aumento del ventesimo offerto ora dal sig. Luigi Magni fu Giuseppe di Cingia de' Botti, ascendendo per tal modo il prezzo offerto in quest'oggi a L. 862 05, in conformità al relativo verbale.

È per questo che la Giunta municipale sul prezzo stesso così ottenuto di L. 862 05, aprirà il 22 corrente alle ore dieci ant. nella sala solita un nuovo incanto, sempre in aumento, in base al Capitolato ostensibile in questa segreteria, ed invita chiunque aspirasse all'acquisto ad intervenirvi munito del deposito di L. 100, avvertendosi che la delibera si farà all'ultima migliore offerta allo spegnersi della candela vergine, e che del resto l'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni analoghe, delle quali tratta il regolamento 13 dicembre 1863, n° 1628, modificato mediante il regio decreto 25 novembre 1866, n° 3381.

Dall'ufficio municipale di San Martino del Lago, 4 marzo 1867.

Per la Giunta municipale
C. Marchioli, v. s.

678

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA
DI TORINO

La Direzione dovendo dare ad appalto per licitazione privata il servizio pel trasporto degli animali che muoiono o che si uccidono nelle infermerie dello stabilimento, e la cessione delle pelli dei solipedi e bovini, invita gli aspiranti a presentare le loro offerte su carta bollata alla segreteria della Scuola suddetta il giorno 21 marzo corrente, alle ore 12 meridiane, ora in cui si farà l'aggiudicazione a favore del partito più vantaggioso.

Le condizioni sono visibili alla segreteria della Scuola dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Torino, il 3 marzo 1867.

680 **La Direzione.**

BANCA NAZIONALE -- ESERCIZIO ZECCHE

L'ufficio del cambio delle monete e paste preziose, e la fonderia dei particolari, dal dì 13 marzo corrente vengono traslocate in via Ghibellina, n° 100, al piano terreno del palazzo Quaratesi, in faccia al teatro Pagliano. 683

Affittasi per il prossimo maggio una **VASTA BOTTEGA** a due sporti con stanze annesse, posta in via Condotta sul canto de' Cerchi, e precisamente nello stabile attualmente Stamperia Reale.

Dirigersi alla Tipografia Militare Sciolla e C., via de' Giraldi, palazzo già Borghesi. 581

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

UFFICIO DELLA DIREZIONE DEMANIALE

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° aprile prossimo venturo si procederà in una delle sale di questo uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de' beni in Grottaglie descritti al numero 4 dello elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunci ufficiali della provincia di Lecce del giorno 5 gennaio 1867, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale di Lecce.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Masseria detta Carusino, in contrada Fergola o Foresta, che si compone del caseggiato rurale, di un trappeto nelle adiacenze di Grottaglie, di scorte vive e morte, e di vari appezzamenti seminatorii ed olivati contigui fra loro, esclusi gli appezzamenti staccati. È riportata sul catasto provvisorio di Grottaglie, articolo 937, sezione C, numeri 130, 134, 138, 150, 151, 163, 231; sezione D, numeri 39, 42. Di ettari 250 7.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di lire 56,851 63, delle quali lire 46,519 80 valore dello stabile, e lire 10,331 83 valore delle scorte.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di registro di Grottaglie in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e sarà dichiarata la deserzione se non si ottengono almeno due oblazioni, ed allora non si farà ripetizione d'incanti.

A Lecce il 13 febbraio 1867.

Per detto ufficio di Lecce
Il segretario **Rossi.**

681

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data del dì 9 febbraio 1867, la signora Aurora Profumo vedova del fu Giuseppe Tanzi, residente a Firenze, rappresentata dal sig. Francesco Vestri di Montevarchi, nella sua qualità di madre e tutrice dei suoi figli minori, accettava con benefizio d'inventario la eredità relitta dal fu Giuseppe Angelo Tanzi, avo paterno dei ridetti minori.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi.

Li 7 marzo 1867.

Il cancelliere
686 Dott. GIROLAMI.

Editto.

D'ordine del signor Ulisse Tacconi, giudice delegato al fallimento di Raffaello Bencini, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a comparire la mattina del dì 20 marzo corrente a ore 11 avanti il suddetto signor giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio toscano da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisori, in difetto di che il tribunale procederà d'uffizio alla nomina stessa.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 7 marzo 1867.

687 M. DE METZ, vice canc.

Avviso.

Maria di Pietro Baccetti di Roccalbegna, moglie di Enrico Buder, sellaio di detto luogo, fa noto al pubblico che anche senza l'assistenza e presenza di suo marito eserciterà come ha fatto fino ad ora per proprio conto e da sè il negozio di merceria e bottega di altri generi, e non sarà per riconoscere per legalmente eseguite le compre e vendite, pagamenti ed obbligazioni che potesse fare detto suo marito relative al suo commercio. 685

Avviso.

I signori Emilio, Demetrio, Averardo e Carlo fratelli Conti, domiciliato il primo in Firenze, gli altri tre in San Miniato, e tutti presso il dottor Pietro Rondoni di detta città, hanno fatto istanza avanti il tribunale civile di San Miniato, per la nomina di un perito onde stimare i beni investiti dal giudizio di espropriazione iniziato dai signori Conti contro il signor Andrea Mannini, e Ottaviano Bazzani e Teresa Garinei ne' Mancini, come terza posseditrice dei beni suddetti, possidenti domiciliati nel popolo di Cigoli, comune di San Miniato, e tutto all'effetto di esser pagati come cessionari della signora Maria Garinei ne' Chiarugi del credito di italiane L. 6,980 e 15 in capitale, più i frutti e spese.

Li 6 marzo 1867.

688 Dott. PIETRO RONDONI, proc.

TROVANSI VENDIBILI
presso gli Eredi Botta
le seguenti opere:

	Lire
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2	16 »
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue	4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2	5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2 »
TOUSSAINT - Goudar nuovissimo - *Grammatica italiana e francese*	2 »
— Sunti di storia generale	2 50
— Primo libro di lettura francese	0 80
ELENA - Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr.	6 »
MASSINI - Vita dei Santi - 6 vol. in-12°	9 »
BORGHI - Sull'ordinamento della Marina militare - 2 vol. in-8° grande	16 »
RUBINI - Storia di Russia - 1 vol. in-8°	7 50

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente agli articoli 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro del 13 dicembre 1863, modificato con Regio decreto 25 novembre 1866;

Si notifica che il signor avvocato Mancuso Lima Giuseppe ha dichiarato di avere smarrito l'infrascritto buono del Tesoro all'ordine, e fatta istanza per averne il pagamento.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si spedirà il decreto di approvazione del pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	SOMMA Capitale	SOMMA Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
A	5579	1866 4 luglio	500	21 85	Sig. avv. Mancuso Lima Giuseppe	1867 3 giugno	Caltanissetta

Firenze, addì 7 marzo 1867.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. Alfurno.

679

Estratto. 667

Mediante il pubblico istrumento del dì 19 febbraio 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, ivi debitamente registrato da Maffei nel quattro del successivo mese di marzo, registro 5, foglio 87, numero 374, col pagamento di lire cinquecentoventidue e cinquanta centesimi, il sig. Gaetano del fu Luigi Barbieri, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo, in via Sant'Antonino, segnata del numero stradale 41, composta di piano terreno e due piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, in sezione E dalle particelle 536 e 537, articolo di stima 339, con rendita imponibile di lire toscane 160 81, confinata: 1° a levante, via Sant'Antonino; 2° a mezzogiorno, convento e frati della Santissima Annunziata; 3° ponente, sig. Federigo Boccini, salvo se altri, ecc

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* compra e vendita, è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane diciannovemila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo maggio 1866, al sig. Gaetano Barbieri, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Estratto

in ordine all'articolo 664 del Codice di procedura civile.

Con ricorso presentato alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Arezzo nel dì quattro marzo milleottocento sessantasette, il sig. Lorenzo del fu Angiolo Mariottini, impiegato e possidente domiciliato a Cortona, ed elettivamente in Arezzo nello studio del dottor Giuseppe Feroci di lui procuratore legale ex mandato, ha fatto istanza perchè dall'illustrissimo signor presidente del tribunale antedetto sia nominato un perito che proceda alla stima dell'infrascritto immobile, del quale è stata promossa la vendita a danno del sig. Luigi del fu Francesco Borgini, negoziante domiciliato in Fojano, debitore, divenuto oggi proprietà dei di lui figli minorenni Giuseppe, Elisa, Celestina, Eligio ed Enrico rappresentati negli atti dal loro curatore speciale sig. avv. Jacopo Sonnati, possidente domiciliato in Fojano; in ordine a precetto de' trenta giorni del tre settembre milleottocento sessantasei e trentuno gennaio 1867, trascritti all'uffizio delle ipoteche di Arezzo nel 14 febbraio 1867, volume 3, articolo 139.

Descrizione dell'immobile da stimarsi

Nella Terra di Fojano una casa di n° 9 stanze da fondo a tetto situata nel Corso Vittorio Emanuele, segnata al numero comunale 174, rappresentata agli estimi del comune di Fojano in sezione G, particelle 13, 14 in parte, 15 in parte, articoli di stima 10, 12, 15, con rendita catastale di L. 62 04, come a 2836 suppl.°, alla quale confina Corso Vittorio Emanuele, Del Furia Vincenzo, eredi di Arcangiolo Taffi, borgo di San Domenico, salvo, ecc.

Fatto in Arezzo, li 4 marzo 1867.

684 Dott. GIUSEPPE FEROCI.

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . . » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . . » 8 80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . . » 34 80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . . » 16 20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852 . » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . . » 17 20